

far tutto, risalvando sempre l'honor suo. Sichè si stete do hore su queste parole, ma non si poté aver altro da esso Duchà. Poi concluse che'l voleva pensar et poi li risponderia. Scrive, il Vizardini ha fatto el tutto aziò el resti di andar a Como, dicendoli quello ha fatto il re Christianissimo contra l'Imperador, poi liberato, così dia far Soa Excellentia. Da Milan, per uno venuto, si ha che questa notte a hore 4 fo dato allarme et tutta la notte in Milan li inimici sono stati in arme, et che dieno venir ad alozar in li borgi. Manda la copia di capitoli di sguizari. Altro non se ha, et mandà lettere del Sabadin. Et scrive, zontò che fu el Duchà in campo, el castelan de Mus partite *insalutato hospite*.

El sumario de li capitoli conclusi tra il signor ducha Francesco Sforzà secondo. et il signor ducha di Barbon, come locotenente di la Cesarea Maestà, è di questo tenor :

158^a In prima, come a dì 24 fono conclusi che il ditto ducha Francesco lassi il castello di Milan a lo illustrissimo signor ducha di Barbon, qual lo tenirà fino la Maestà Cesarèa haverà iudicato esso Duchà non haver falito, nel qual caso lo restituirà ad esso Duchà.

Item, se li dà al prefato ducha Francesco la città di Como con il territorio a governar et dominar, et tanta intrada computà questa, qual sia a seudi 30 milia a l'anno, fin vorrà essa Cesarèa Maestà ; il qual Duchà pol andar et star dove el vorà, et fazendo cosa contra la Cesarèa Maestà sia roto li capitoli.

Item, a tutti quelli sono nel castello et hanno seguito il Duchà se li perdona, et se li dà possi haver tutti i loro beni et officii come haveano prima, et eussi alcuni altri nominati che sono in Milan et oratori fuora per il Duchà, *videlicet* il cavalier Bilia a l'Imperador, il cavalier Landriano a Roma, il Taverna a Venecia et 10 altri, *ut patet*, et quelli veneno contra l'Imperador oltra questi, non galdi tal beneficio. *Item*, se li dagi li cari da condur le robe sue di castello fuora, et li cavalli per le loro persone.

Item, si fazi inventario di le artellarie resterano in castello, qual, restituando al Duchà il castello, *etiam* li sia quelle restituite.

Item, che 'l signor Sforzin resti in castello fin sia consignato al prefato ducha di Milan la terra di Como, et poi debbi ussir et consignarlo al ducha di Barbon, *ut supra*.

Item, che Zuan Anzolo et Politiano del Duchà siano dati a essi cesarei da esser examinati, quali

erano secretari del Duchà, per la cosa del Moron, et poi prometeno lassarli.

Item, che lo episcopo di Alexandria, qual è nel castello di Cremona, sia dato per esso Duchà al prefato ducha di Barbon.

Item, che ditti capitoli siano registrati in Milan in certo officio, aziò tutti li possino veder.

Capituli et convention stabiliti et conclusi fra 159
gli illustrissimi et excellentissimi signor
ducha di Borbone locotenente et capitano
general della Maestà Cesarèa in Italia col
ducha Francesco Sforza, a dì 24 de Luglio
1526, in Milano.

Che 'l signor ducha Francesco Sforza relassi liberamente il signor ducha di Borbone al nome della Maestà Cesarèa in castello et roca de Milan per caution de la preditta Maestà et suo exercito, et per farli servitio, secondo la rechiesta del predetto signor ducha de Borbone ; et questo in fino a tanto che li sarà bisogno de ditta caution senza preiuditio però di una parte et di l'altra de loro ragione, et fino a tanto sarà iudicato per la Maestà Cesarèa.

Che 'l predetto illustrissimo signor ducha de Borbone deputa al ditto illustrissimo signor ducha Francesco per sua stantia et comodità la città di Como col suo governo et intrate ordinarie et extraordinarie, et tanto de ditta città come del suo vescovado, et questo infino a tanto sarà declarato il caso del predetto signor ducha Francesco per la predetta Maestà.

Che de l'altre intrate del stato de Milano si suplirà al predetto signor ducha Francesco fino alla summa de 30 mila seudi a l'anno, et questo fin tanto che sarà declarato, *ut supra*.

Che si farà cauto il ditto ducha Francesco, uscendo dal castello de Milano, di poter andar sicuramente *cum* quelle persone li parerà in la ditta città di Como o in qualunque altro loco li piacerà, et concedergli quella compagnia che rechiederà per segurtà de sua persona et di quelli gentilhomeni et servitori che anderano *cum* lui.

Che per gli agenti cesarei non possi il preditto signor ducha Francesco, nè sui officiali et ministri esser turbati o molestati nella administration et governo di ditta città et vescovado, fino a tanto che sarà declarato *ut supra*, non facendo però nè usando de ditta città et vescovà, nè per diretto nè per indiretto, cosa alcuna contra la Maestà Ce-